

ini sono sempre in guerra (p) & in divisione tra loro, che non è da maravigliare, essendo stratti & nati di due popoli così (q) hora contrarj & nimici, & diversi di costumi, come furono i nobili Romani vertudiosi, & Fiesolani (r) crudi, & aspri di guerra.

CAP. XXXIX.

Come Cesare si tornò a Roma & fu eletto Imperadore contro ai Franceschi.

D Apoi che la Città di Firenze fu fatta (a), & edificata, Julio Cesare (b) turbato, perchè n'era stato il primo edificatore, & aveva havuta la vittoria della Città di Fiesole, & non aveva potuto nominare la Città (c) di suo nome, si dipartì di quella, & tornossi a Roma, & per suo studio & valore fu eletto (d) Consolo, ovvero Dittatore, & mandato contro a' Franceschi, ove dimorò per tempo di X. anni al conquisto di Francia, & d'Inghilterra, & d'Alamagna; & lui tornando con vittoria a Roma li fu vietato il triumpho, perchè havea (e) passato il decreto fatto per Pompeo (f) Consolo & Dittatore per invidia, sotto colore (g) d'honestà, il quale fece che nessuno dovesse stare in nulla balia più di V. anni, il qual Cesare con sue militie tornando con ultramontani Franceschi, & (h) Tedeschi, & Italiani, Pisani, Pistolesi, & ancora di Fiorentini fuoi cittadini, pedoni, & cavalieri, & rombolatori, menò seco a fare cittadinesche battaglie, perchè li fu vietato il triumpho, ma più per essere Signore di Roma, come lungo tempo havea (i) desiderato, contro a Pompeo & al Senato di Roma combattè. Et dopo la grande battaglia tra Cesare, & Pompeo, quasi tutti morti furono in Emathia, cioè Tessaglia in Grecia, come pienamente si legge per Lucano Poeta chi le historie vorrà (k) cercare. Et Cesare havuta la vittoria di Pompeo & di molti Re, & popoli, ch' erano in ajuto de' Romani, che li erano nimici, si tornò a Roma, & se medesimo fece (l) Imperadore; che tanto è dire quanto comandatore sopra tutti. Et appresso lui fu Ottaviano Augusto suo nepote, & figliuolo adottivo, il quale regnava quando Christo nacque, & dopo molte vittorie signoreggiò in pace tutto il Mondo. Et dall' hora inanzi fu Roma a signoria d'Imperio, & tenne sotto (m) la juriditione dell' Imperio tutto l'universo Mondo.

- (p) & diffensione.
(q) così contrarj.
(r) rudi.

CAP. XXXIX.

- (a) e popolata.
(b) irato.
(c) per suo nome.
(d) Consolo & mandato.
(e) trapassato.
(f) Consolo & Senatori.
(g) d'honestà, che niuno dovesse stare in niuna.
(h) Tedeschi e Italiani, Pratesi, Pistolesi.
(i) desiderato. Contro a Pompeo & il Senato di Roma combattè.
(k) trovare.

CAP. XL.

Come Roma hebbe la prima insegna & di quello delli Imperadori, & come l' hebbe il Comune di Firenze, & altre Città.

A L tempo di Numa Pompilio, per divino miracolo, cadde in Roma da Cielo uno scudo vermiglio; per la qual cosa, & (a) augurio, i Romani presono quella insegna & arme, & poi v'aggiunsero S. P. Q. R. in lettere d'oro, cioè a dire Senato del popolo di Roma; & così della origine della loro insegna diedono a tutte le Città edificate per loro, cioè vermiglia. Così a Perugia, a Firenze, a Pisa; ma i Fiorentini, per lo nome di Fiorino & della Città, v'aggiunsero per intrasegna il Giglio bianco; i Perugini (b) il Grifone (c) bianco, & li Orvietani l'Aquila bianca. Bene è vero, che i Romani Signori, Consoli & Dittatori, dapoi che l'Aquila, per augurio apparve sopra Tarpea, cioè sopra la camera del Tesoro di Capidoglio; come Tito Livio fa mentione, (d) si presero per loro insegna l'Aquila; & troviamo, che'l Consolo Mario nella battaglia de' Cimbri hebbe le sue insegne con l'Aquila d'argento; & simile insegna portava Catilina, quando fu sconfitto da Antonio nelle parti di Pistoja, come racconta Salustio. Et il grande Pompeo portò il campo azzurro, & l'Aquila d'argento; & Julio Cesare portò il campo vermiglio, & l'Aquila d'oro, come fa mentione Lucano in versi dicendo, *signa pares Aquilas & pila minantia pilis.* Ma poi Ottaviano Augusto suo (e) nepote, & successore Imperadore la mutò, & portò il campo d'oro, & l'Aquila naturale di colore nero a similitudine della signoria dello Imperio, che come l'Aquila è sopra ogni uccello, & vede chiaro più ch'altro animale, & vola infino al cielo dello hemispero del fuoco, così l'Imperio dee essere sopra ogni signoria temporale. Et appresso Ottaviano tutti gli Imperadori Romani l'hanno per simile modo portata; ma Gostantino, & poi li altri Imperadori (f) Greci ritennero la insegna di Julio Cesare, cioè il campo vermiglio, & l'Aquila d'oro, ma con due capi. Lascieremo delle insegne del Comune di Roma, & delli Imperadori, & torneremo a nostra materia sopra (g) i fatti di Firenze.

CAP. XLI.

Come la Città di Firenze fu camera dello Imperio di Roma.

L A Città di Firenze in quel tempo era camera d'Imperio, & come figliuola & fattura di Roma, (a) in tutte le cose & da' Romani

- (l) Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come.
(m) la sua Juriditione & dello 'nperio.

CAP. XL.

- (a) augurio.
(b) talora il.
(c) bianco, & Viterbo il campo rosso, e gli Orbeventani.
(d) si presono l'arme in loro insegne ad Aquila.
(e) nipote.
(f) de' Greci ritennero.
(g) i fatti della Città di.

CAP. XLI.

- (a) in tutte cose.